



Diego Nargiso, da venerdì in campo

Coppa Davis Da venerdì Italia-Brasile Nargiso singolarista al fianco di Camporese Panatta sembra orientato a dar fiducia all'estroso napoletano. Canè infortunato il ct lo sostituisce con Pescosolido

Il solista del match-point

«Un tennis all'antica per fare spettacolo»

Azzurri della Davis in allenamento a Modena in attesa del confronto di venerdì con i brasiliani. Panatta perde Canè (lesione ai muscoli addominali) e convoca Pescosolido. Stasera darà la formazione che sfiderà Oncins e Mattar, ma tutto sembra indicare che al fianco di Camporese, come singolarista, ci sarà Nargiso. Favoriti gli azzurri? Nargiso: «Ve lo dico dopo, quando avremo vinto».

DANIELE AZZOLINI

«C'ero continuità», dice Diego Nargiso, e il problema non è da poco. Nel tennis di oggi la continuità dovrebbe essere quella cosa che permette ad un giocatore di battere chi è un po' più debole e impensierito che è un po' più forte. Ma si tratta spesso di valutazioni millimetriche. Finora Nargiso ha risolto l'equazione a modo suo, mettendo nei guai giocatori come Courier e McEnroe e mettendosi nei guai contro i più deboli. È un tennis alla rovescia, il suo. Sta a lui raddriz-

zario. L'occasione giunge a Modena con la Coppa Davis. C'è un Panatta disposto a dare fiducia a Nargiso, ci sono due avversari brasiliani che la classifica dice più forti dell'azzurro ma conque abbordabili, c'è una superficie veloce che sembra fatta apposta per esaltare il gioco di servizi e volée, quello che Diego sa fare. Ci sono anche dei brutti ricordi da smaltire, personali e di gruppo: una disastrosa esibizione viennese, tre anni fa, quando Diego fu

capace di mettere insieme appena due games contro Skoff, e poi il pianto di Macejko.

Allora, Nargiso. La batosta dell'anno scorso è veramente archiviata?

Se gli schiaffi ci hanno fatto bene lo vedremo da venerdì. Di sicuro ci hanno fatto perdere una stagione. Dopo quell'incontro tutto è girato storto. Io ho lavorato duro, questo lo posso assicurare, mi sento in crescita. Sto imparando a non dare niente per scontato.

D'accordo. Ma è sufficiente per battere i brasiliani?

Chi può dirlo? Lo vedremo sul campo, come sempre. L'anno scorso pensavamo di farcela. Presunzione? Mah, chiamiamola così. Quest'anno ci andiamo cauti: nessuno, mi sembra, va in giro dicendo che siamo favoriti. Tra le due situazioni, comunque, preferisco questa.

È probabile che sarà lei il se-

condo singolarista. Promozione definitiva o solo frutto del momento?

Di definitivo non c'è niente. Non nel tennis, almeno. E forse non è nemmeno il momento giusto per tirare le somme su di me. Vado avanti un pezzetto alla volta.

Insomma, lei si considera come un mosaico da completare...

Beh, non posso dire di sentirmi completo. Però mi sento migliore di una volta. Come giocatore, e forse anche per il resto.

La Davis è strana e per lei lo è stata più che per altri.

Ho debuttato giovanissimo. Così come da giovanissimo ho vinto il torneo juniores a Wimbledon. È stato un momento bello, ma è arrivato troppo presto. Di sicuro non mi ha aiutato a stare con i piedi per terra.

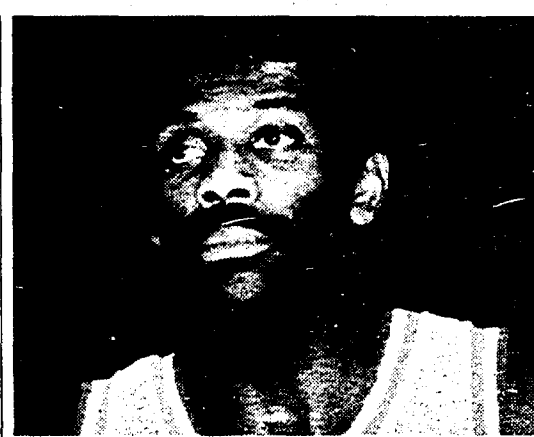
E questi ricordi non rischia-

no di pesarle?

Credo di no. Tutto dimenticato, ormai. La squadra è compatta, certe tensioni si stemperano all'interno del gruppo. La voglia di far bene c'è.

Lei gioca un tennis molto diverso da quello di molti giocatori che la precedono in classifica. Più bello, forse, ma più rischioso, meno stabile. Un tennis che si va via via perdendo.

Di questo ne sono convinto. Oggi basta un buon servizio per fare match pari con giocatori che magari sanno portare una miriade di colpi in più. Non è giusto. Il tennis deve ripristinare la logica di un tempo, quando anche la destrezza era premiata, e faceva vincere gli incontri. Il problema è la velocità della palla. Devono trovare il modo di farla correre di meno. Sennò non ci si diverte neanche più a giocare. Figuratevi a guardare dalla tribuna...



Bob McAdoo

Basket. Torna una stella

La Teamsystem in bilico chiama «nonno» McAdoo per le due sfide-salvezza

FABIO ORLI

Il Re è tornato, viva il Re. La pallacanestro italiana, sempre alla ricerca di personaggi che possano calibrare l'attenzione dei mass media, non poteva lasciarsi scappare anche questa volta e così Robert Allen McAdoo, 42 anni il prossimo settembre, già domani sera si metterà in pantaloncini e maglietta per vincere la ennesima sfida della sua decennale carriera. Non più scudetti o coppe: Europa, questa volta sulle spalle, ma soprattutto nelle mani. Di McAdoo c'è la salvezza della Teamsystem Fabriano che all'asso di Greenboro chiede un doppio miracolo nelle due ultime partite della stagione regolare per non retrocedere in A2 prima e mantenere poi la A1 nei play-off.

Bob McAdoo, che era presente a Milano al successo europeo dei suoi ex compagni della Philips, è apparso in piena forma fisica e desideroso di confrontarsi con quelli che potrebbero benissimo essere suoi figli. «Non ho mai smesso di allenarmi, ho il basket nel sangue e penso proprio di poter dire ancora la mia. Sono affezionato all'Italia, qui ho vissuto i momenti più importanti e delicati della mia vita di uomo prima che di giocatore. Classe da vendere, talento tecnico e carisma: incommensurabili. McAdoo sembra essere l'unica persona in grado di togliere Fabriano da questa brutta situazione. «Sono venuto in Italia consapevole di potere ancora dimostrare qualcosa. Oltretutto dovrebbe fare le valigie (il primo tra Falconara e Cuneo, il secondo a Bologna?) mentre potrebbero arrivare il brasiliano Pampa e un regista da scegliere tra Chamberlain e Hedengard.

offerta di Fabriano è giunta al momento giusto. È una sfida difficile ma non impossibile e credo che la mia esperienza e la mia voglia di giocare possano venire utili. Dal punto di vista contrattuale, dopo aver pagato il nulla osta a Forlì, la Teamsystem dovrà dare a McAdoo 10.000 dollari a partita per le prossime due di campionato, più 50.000 dollari per i play-off e altrettanti per la salvezza in serie A1. «McAdoo è super - hanno dichiarato i suoi ex compagni milanesi nello spogliatoio del Forum dopo aver conquistato la Korac - e chissà che possa fare una delle sue magie anche quest'anno. Una magia che, detto per inciso, potrebbe anche far comodo alla Philips se questa dovesse battere la Knorr domani sera: nell'ultima partita della regular season infatti la Teamsystem affronterà proprio l'attuale capolista bolognese e in caso di sconfitta delle V nere la squadra di D'Antoni si troverebbe al primo posto. Ma Bob McAdoo a queste cose non pensa di certo: dall'alto dei suoi mitici NBA conquistati coi Lakers, dei suoi tre scudetti e due Coppe dei Campioni conquistate con la Philips, quello che a lui interessa è vincere, per qualsiasi trofeo debba gareggiare. «Non mi è mai piaciuto perdere nemmeno quando gioco per divertimento contro mio figlio nel canestro che ho dietro casa mia. Vecchio? Chi l'ha detto? La vecchiaia non si misura sulla base della carta d'identità ma su quanto uno sente dentro. Ed io, posso assicurarvelo, dentro sono molto giovane».

Tomba «arrugginito» è quinto a Oppdal Vittoria a Aamodt

OPPDAL (Norvegia). Dopo cinque settimane a digiuno di gare, Alberto Tomba è finito quinto nel penultimo slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo. La vittoria è andata a un atleta di casa, Kjetil Andre Aamodt, che sorpassa così Tomba anche nella classifica della specialità e si porta a ridosso di Girardelli. Il ventunenne norvegese ha vinto con un tempo complessivo di 2 minuti, 12 secondi e 87 centesimi e un vantaggio di 1 minuto e 13 secondi sullo svedese Wallner. Terzo in ordine di arrivo un altro svedese, Nyberg, seguito da Girardelli.

Nella classifica di Coppa del Mondo della specialità, Girardelli resta in testa con 312 punti, seguito da Aamodt con 310 e da Tomba, relegato al terzo posto con 301 punti. Il titolo verrà aggiudicato a fine settimana ad Are, in Svezia.

Ordine di arrivo: 1) Aamodt (Nor); 2) Wallner (Sve); 3) Nyberg (Sve); 4) Girardelli (Lux); 5) Tomba (Ita).

Classifica generale: 1) Girardelli; 2) Aamodt; 3) Heinzer (Svi); 4) Tomba; 5) Mader (Aus).

Pallavolo. Inizia oggi la fase finale del campionato: in campo sei squadre in cerca di gloria Si giocherà di mercoledì, sabato e domenica in nome della televisione e dell'audience

Play off, come confondere le idee

LORENZO BRIANI

ROMA. Senza tregua. Domenica scorsa è terminata la regular season, oggi iniziano i play off. La pallavolo, quest'anno non conosce soste. Si gioca alle 20 e in campo, per gli ottavi di finale scenderanno le «seconde della classe», quelle formazioni che non sono riuscite ad accluffare un posto tra le prime cinque del campionato. Così si sfideranno Sids Baker Falconara-Centro Matic Firenze; Alpitour Cuneo-Panini Modena; Chamois Epieria padova-Jockey Deroma Schio. Le prime cinque (Maxicon Parma; Misura Milano,

Messaggero Ravenna e Gabeca Montichiari), entreranno in scena con i quarti di finale il tre e il quattro di aprile. Tra anticipi televisivi e giornate infrasettimanali il calendario dei play off sembra fatto apposta per confondere i fruitori del «prodotto volley». La giornata fissa, adesso è diventata il mercoledì, la domenica, invece, è solo un optional mentre il giornata del sabato (dove dovrebbe esserci soltanto l'anticipo televisivo, ndr) è stato arricchito con incontri che con la televisione hanno poco a che spartire. Il rapporto tv-volley, poi,

non è certo dei migliori. Le partite del mercoledì andranno, sì, in onda sulle reti Rai ma ad orari per nottambuli (ad iniziare da oggi dove, all'11, Raiuno manderà una sintesi di mezz'ora dell'incontro Sids Baker Falconara-Centro Matic Firenze) mentre sabato prossimo c'è la concomitanza con le prove della Formula 1, e, quindi, il tempo a disposizione per le schiacciate, da un'ora e passa, è «dimagrato» di oltre il 50%. Questo almeno è quanto si prospetta nelle prime gare dei play off.

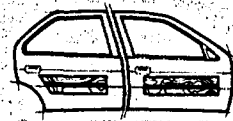
Confondere le idee, non presentare un calendario il più

possibile simile a quello della stagione regolare. Ecco quello che la Lega ha fatto per la parte finale del campionato. D'accordo, i tempi ristretti non permettono soluzioni molto differenti ma giocare al sabato gli incontri che, comunque, si sarebbero potuti giocare tranquillamente alla domenica appare una decisione quantomai discutibile. Non fosse altro che per avere un maggiore spazio sui media. Proprio quello spazio che l'associazione dei club andava cercando da diverso tempo e che, una volta trovato, si è ben pensato di gettarlo tranquillamente alle ortiche. Comprensibile, invece, la scel-

ta di giocare mercoledì e sabato la fase finale. Mamma Rai, in questi casi, docet.

Dallo sconnesso calendario di questi play off ai primi movimenti di mercato: Firenze, perso l'apporto della Centro Matic è alla ricerca di un nuovo partner. Dal club toscano potrebbero andar via diversi giocatori ma Cheredalk è l'atleta su cui rifondare il sestetto. A Roma, invece, la coppia Kazanets-Olikhov dovrebbe fare le valigie (il primo tra Falconara e Cuneo, il secondo a Bologna?) mentre potrebbero arrivare il brasiliano Pampa e un regista da scegliere tra Chamberlain e Hedengard.

PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.



Scende in campo Peugeot 306, costruita per competere con tutte le auto della sua categoria e vincere la sfida. **Peugeot 306. Più sicurezza.** Barre di rinforzo laterali in acciaio ad alto limite elastico. Struttura rinforzata con più di 4.000 punti di saldatura. Visibilità totale grazie agli oltre 3 mq di superficie vetrata. **Peugeot 306. Più tenuta di strada.** Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.*), avantreno di tipo McPherson con barra stabilizzatrice collegata al gruppo molla-ammortizzatore, retrotreno auto-adattativo per offrire più sicurezza attiva, migliore comportamento su

strada e maggiore comfort. **Peugeot 306. Più comfort.** Corpi cavi foderati con materiale espanso fonoassorbente, 35 chili di rivestimenti anti-risonanze: il silenzio si fa sentire, su Peugeot 306. Comoda, sicuramente comoda, anche nel volume del bagagliaio: da 338 a 637 dm³. **Peugeot 306. Più piacere.** Motori brillanti, da 75 a 103 cavalli, e una linea nata in collaborazione con Pinfarina: è bella da guidare e bella da vedere, Peugeot 306. Per le altre, la più temibile antagonista, per voi la più piacevole compagna di viaggio.

	306	XR-XT	XR	XT
Cilindrata (cm ³)	1360	1587	1761	
Potenza (CV DIN)	75	90	103	
Velocità max (km/h)	165	180	185	
Prezzo** (chiavi in mano)	XR: L.19.795.000 XT: L.21.975.000		L.20.830.000	L.23.115.000

167.010.306

* D.O.S. Marchio depositato Peugeot. ** Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.)



PEUGEOT